

MOTAUTO
L'ESPRESSO BEAT A ROMA
Lgo Valtourna, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

1 Unità Martedì 4 aprile 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

*Marbella Ibiza
Cordoba Toledo*
Offerte da non perdere di
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO BEAT

Elezioni regionali, la «prima» di Piero Badaloni al Capranichetta. Il saluto da «semplice cittadino» del sindaco Rutelli

«È molto inesperto, non è un politico: mi piace per questo»

MARISTELLA IERVASI

«Voglio ascoltare e capire. Per far bene» Recita il manifesto esposto al cinema Capranichetta. E qui che si è svolta ieri la manifestazione di apertura della campagna elettorale di Piero Badaloni, il candidato a premier del centro-sinistra. La sala è strapiena, solo posti in piedi. Ma nell'androne. E la platea (400 persone) anche a distanza ha applaudito. Non solo. La gente ha fatto subito proprio il messaggio promozionale del *anchorman*. «Siamo qui perché vogliamo capire e votare bene».

Silvia, studentessa universitaria: Mi è capitato per le mani un volantino. E mi sono precipitata ad ascoltarlo. Desidero proprio conoscere le linee guida del programma di Badaloni. Come persona mi piace già abbastanza. Voglio saperne di più.

Federico Di Giovanni, ingegnere: Lui è uno dei tanti che è rimasto in piedi. Ma non si è dato per vinto. Ha chiesto di far arrivare la voce di Badaloni nell'androne mediante altoparlanti. E l'ha ottenuto. Del candidato alla poltrona di presidente della Regione Lazio ha detto: «È molto inesperto. Non si è mai occupato di politica. Per questo mi piace. È una faccia nuova, one star». Al fianco dell'ingegnere c'è la signora Ada Sabetti, sua madre. «Sono una che vota a sinistra da sempre», spiega la donna. «Alla mia età fare queste fatiche senza un posto a sedere. Ma non potevo perdermelo. Badaloni mi ispira fiducia. Vincerà? Me lo auguro».

Elisa Garella, pensionata: «Sono una ex socialista e voterò per il centro-sinistra. Piero Badaloni è un bel ragazzo. Potrebbe essere mio figlio. Certo l'inesperienza politica può fare brutti scherzi, ma secondo me lui può farcela. Mi aspetto una inversione di tendenza più grinta ed efficienza alla Regione».

Annalisa Secchi, lavora nell'editoria: «Sono qui perché credo nel centro sinistra. Piero Badaloni è credibile, convincente e abbastanza simpatico. Propone gli sportelli per la gente se diventerà presidente. Una cosa importantissima il suo è un modo nuovo di fare politica, disponibile e democratico».

Ugo Di Fonzo, pensionato: guarda il manifesto elettorale e chiede: «È questo signore il capo nostro? Non conosco la faccia di Badaloni perché la televisione non la guarda. Ma il capo è lui, Piero Badaloni, il capo della Regione Lazio. Anche se non nascondo una punta di amarezza. Perché non è stato candidato un piedicchino?».

Gabriella, impiegata: «È un ottimo programma quello di Badaloni. Buono davvero per l'attenzione che rivolge all'Anno Santo e ai tra sport. Il punto del suo discorso che mi ha colpito di più? Quando ha parlato dei giovani delle iniziative per incentivare il lavoro e scongiurare la disoccupazione. Non ha fatto promesse al vento come un milione di posti di lavoro di berlusconiana memoria. È una persona che mi piace questo candidato. Lo voterò certamente. La destra bisogna ostacolarla. C'è troppa confusione con Berlusconi. Badaloni ha un occhio di riguardo verso i giovani ed è importantissimo. Proprio l'altro ieri i miei nipoti mi confidavano i loro problemi occupazionali. Dicevano che alla fine gli toccherà andare in Australia per vivere visto che i concorsi sono tutti bloccati. A Roma è vero c'è tanta incertezza economica».



Piero Badaloni, candidato alla presidenza della Regione per i Progressisti. Nella foto sotto mentre legge il suo programma elettorale

Camilla Morandi/Agf



Alberto Paris

«Giudicatemi ma senza steccati ideologici»

Una «prima» inusuale: quella con cui ieri il candidato premier del cartello di forze del centrosinistra Piero Badaloni ha inaugurato ufficialmente la campagna elettorale per le regionali nel Lazio. Microfono in sala, la parola a chi la chiede. E così arrivano suggerimenti, auguri e anche critiche alla bozza di programma presentato da Badaloni. Tra gli interventi anche quello di Francesco Rutelli, arrivato a portare il suo saluto «come cittadino non come sindaco».

RACHELE GONNELLI

«Era visibilmente emozionato ieri Piero Badaloni alla «prima» romana della campagna elettorale per queste elezioni regionali nel Lazio. La giacca celeste, carta da zucchero la stessa del manifesto con lo slogan «la forza della ragione» - una specie di portafortuna - lasciata sbottonnata si è presentato alle cinque esatte. Conquistandosi così le lodi delingle urbano di Torino che è andato ad accoglierlo con una stretta di mano e un «comunica proprio bene bravo mi piace lei e puntuale». La sala lunga per dibattiti dentro il cinema di piazza Montecitorio si è presto

riempita così come la hall. E lui Badaloni in mezzo alla folla attenta ad ascoltarlo mentre illustrava acclaudito le linee guida del programma della coalizione di centrosinistra. Ha ritrovato il suo sorriso caldo e aperto da scout prestato alla politica soltanto alla fine stringendo le mani dei tanti amici e sconosciuti che gli hanno voluto portare gli auguri di «buona corsa». Pochi gli accenti polemici nel suo discorso. Come Prodi anche Badaloni non nomina mai Berlusconi né gli altri avversari del Polo e con lo stesso stile non indulge nelle battute ad effetto, tanto per con-

quistarsi gli applausi. «La nostra cultura politica non è una cultura contro», spiega - quella la lascia al altro schieramento. La nostra è basata sullo spirito di servizio e sulla credibilità per cui chiediamo di essere giudicati senza steccati ideologici». L'invito è rivolto soprattutto a quei cattolici «che hanno vissuto un travaglio e che sono ancora in uno stato di smarrimento». Badaloni spera «che decidano con il loro cervello senza appellarlo a nessun Grande Fratello».

Francesco Rutelli, arrivato a portare un saluto «non come sindaco ma come cittadino», aggiunge una riflessione. «Certo queste elezioni hanno un grande significato politico ma non sono un referendum. Bisogna scegliere chi ci deve amministrare. La destra pensa di fare come al bowling, giù tutti i biliardi da Scalfaro a Dini da Rutelli a D'Alema perché concepisce la politica solo come lotta per il potere ed ha paura della libertà degli elettori».

Consuelo Conradi, sociologa in una università pontificia e candidata tra i 12 della squadra maggioritaria di Badaloni, alla fine dell'in-

tervento di Rutelli se ne va in giro per la sala con un microfono in mano e un tailleur nero con un vistoso collo scialtato rosso bandiera. E tante sono state le persone che vogliono partecipare con suggerimenti e domande anche critici. Che «purché costruttive», Badaloni accetta di buon grado.

Un signore è venuto apposta da Civitavecchia solo per essere presente alla «prima» del candidato premier del centrosinistra. E lo dice. Uno studente e un collega di Badaloni alla Rai lodano in particolare un punto del programma quello che insiste sulla necessità di migliorare l'utilizzo dei fondi dell'Unione europea. Come volano per la ripresa economica e occupazionale. «Sono in forte crescita nel Lazio le donne imprenditrici di piccole e medie aziende», dice Anna Vinci, ex sindacalista della Cisl che ora dirige una piccola casa editrice. «Tutto questo tessuto produttivo ha problemi di accesso e trasparenza dei finanziamenti. E con un «in bocca al lupo» a Badaloni. «Abbiamo una mappa regionale dell'usura, la mandiamo».

Giampiero Croffredi, presidente

nazionale dell'associazione anti razzista Nero Non Solo ricordando la grande sensibilità del giornalista del Tg1 Badaloni trova però insufficiente la parte del programma che riguarda il delicato tema dell'immigrazione confinato tra i problemi della devianza e dell'emarginazione. Mentre il presidente delle Acli del Lazio sottolinea la necessità di una completa «fondazione» della formazione professionale regionale. E citando poi l'ultima enciclica del Papa aggiunge: «Visto che non si può rivedere la legge 194, credo che il Santo Padre abbia voluto invogliare gli amministratori perché facciano quello che si può fare per migliorare il funzionamento dei consultori familiari».

Badaloni si segna tutto. E dà appuntamento a tutti al 7 aprile quando celebrerà una conferenza programmatica per l'ultima redazione del programma elettorale. L'inchiesta nel frattempo prosegue. E tutti coloro che vogliono contribuire possono farlo telefonando o andando di persona allo Sportello che il comitato per Badaloni ha aperto a Borgo S. Spirito.

Nessun trucco nella statua della Madonnina

La statua della Madonna di Civita vecchia che piange sangue non nasconde alcun trucco interno. La conferma è venuta nel pomeriggio di ieri dalla tac effettuata dal prof. Marano del Policlinico Gemelli alla presenza dei periti e del commissario di Civitavecchia dott. Luigi Di Maio nell'ambito delle indagini in corso da parte della magistratura. L'ispezione interna ha riguardato l'intero oggetto (alto 43 centimetri) che è stato esaminato centimetro per centimetro con la solita attrezzatura. Inoltre le analisi del prof. Spinella, consulente della procura di Civitavecchia, avrebbero confermato che la sostanza rossa lacrimata in 13 occasioni è sangue umano. Agli stessi risultati erano giunti anche gli esperti nominati dalla cura: i professori Angelo Fiorini e Giancarlo Manronchi. I campioni di sangue saranno sottoposti dagli inquirenti nei prossimi giorni ad ulteriori esami per accertare il gruppo sanguigno e dna.

Muore in Francia: il Comune aiuta la famiglia

L'amministrazione capitolina ha deciso di concedere un fondo di solidarietà alla famiglia di un giovane romano Valerio Forcella che è morto in attesa di un trapianto polmonare. Il giovane che aveva 18 anni si era recato in Francia, a Marsiglia, per essere operato. Domani la salma entrerà a Roma. L'amministrazione comunale si è fatta carico del biglietto aereo dei genitori «così duramente provati», si legge in un comunicato stampa del Campidoglio, «negli affetti».

Nuova sede per i vigili urbani in Campidoglio

Si conclude nel migliore dei modi la lunga vertenza che aveva spinto i vigili a mettere in opera clamorose e nello stesso tempo colorate forme di protesta, come quella di piantare una tenda sul piazzale del Campidoglio per usarla come spogliatoio. L'accordo è stato raggiunto ieri dopo un incontro tra i rappresentanti dei sindacati confederali di categoria e il sindaco Rutelli presente anche il comandante Arcangelo Sepe Monti. L'ufficio sarà situato in una stanza che si trova sotto il porticato del palazzo dei conservatori, vicino a quella dove si celebrano i matrimoni. Il nuovo posto fisso della polizia municipale servirà oltre che come base operativa anche come servizio informazioni per i turisti e i visitatori del colle capitolino.

Barista ucciso a Frosinone: sei «avvisi»

Sei avvisi di garanzia per rissa aggravata per l'omicidio del barista Giordano Ferni 24 anni ucciso con una coltellata la sera del 22 novembre scorso a causare la rissa sarebbero stati gli scerzi iscritti tra due gruppi di giovani per alcuni apprezzamenti rivolti a una ragazza. I provvedimenti riguardano tre minorenni il fratello della vittima e altri due ragazzi. Il responsabile materiale del delitto, Daniele Parisi di 21 anni è in carcere dalla notte del delitto.

Recuperati gioielli, quadri e macchinari antiallarma

Argenti del '700, orologi pregiati, quadri e gioielli antichi, per il valore complessivo di un miliardo e mezzo di lire sono stati recuperati all'alba dagli uomini della squadra mobile di Roma diretti da Carlo Saladini e Francesco Montido. A finire in carcere un noto pregiudicato, Crescenzo D'Amato di 50 anni. D'Amato è stato colto in flagrante all'interno di un laboratorio in Via Porta Cavallotti da lui stesso attrezzato per falsificare chiavi di appartamento: stava riproducendo, con un'impronta, una chiave. In possesso aveva anche una pistola. All'interno dell'abitazione erano macchinari sofisticati per neutralizzare qualsiasi tipo di allarme, trapani, lime e lucchetti.

La scoperta in seguito al ricovero della madre, 19 anni, nell'ospedale di Frascati Neonata trovata morta nell'armadio

Una bambina appena nata e stata trovata morta ieri sera chiusa dentro un armadio in una casa di Morena sulla via Anagnina. Il corpicino era avvolto in un asciugamano nella casa dove vive la madre, una ragazza di diciannove anni Pasqualina Cosco Mazucco che ora è ricoverata nell'ospedale di Frascati per emorragia.

Secondo una prima ricostruzione degli investigatori la ragazza avrebbe nascosto la gravidanza e avrebbe detto ai familiari di avere delle mestruazioni particolarmente copiose e dolorose. Ma in realtà si trattava delle conseguenze di un parto. Pasqualina Cosco sarebbe andata in un campo al limitare di un bosco sempre nella zona dei

Castelli e lì avrebbe dato alla luce la sua creatura. Probabilmente ha fatto tutto questo non completa mente da sola ma assistita da qualcuno. Poi sarebbe tornata a casa. L'emorragia però continuava mentre le sue condizioni peggioravano. È stato allora - attorno alle 20 di ieri - che qualcuno un parente ha deciso di portare Pasqualina al pronto soccorso. «Sto male», urlava, ha detto lei saltando. Ma visitandola i medici dell'ospedale di Frascati si sono accorti subito che si trattava dei postumi di un parto avvenuto da poco. E le hanno chiesto notizie del neonato. Al quel punto Pasqualina ha raccontato di aver partorito da sola in un bosco lungo la via Anagnina.

Gli agenti della polizia di Frascati hanno iniziato immediatamente le ricerche setacciando il luogo indicato dalla ragazza. Ma lì non hanno trovato niente. I controlli sono quindi scesi a casa di Pasqualina Cosco e là dentro la camera chiusa in un armadio è nascosto da vestiti buttati sopra hanno trovato il corpo della neonata. La bimba non dava già più segni di vita.

Secondo una prima versione fornita agli inquirenti dai genitori della donna Pasqualina avrebbe fatto tutto da sola e la bambina sarebbe nata morta. Ma qualcuno della famiglia li avrebbe seguiti nel campo osservandola a distanza. La stessa persona, dopo aver por-

tato Pasqualina in ospedale sarebbe tornata sul posto per portar via e nascondere il corpo della neonata. Questa versione però non convince gli investigatori. E ieri notte i genitori di Pasqualina sono stati portati in questura e a lungo interrogati.

Come troppo spesso succede in questi casi, almeno qualcuno dei familiari doveva essere al momento della gravidanza della ragazza. Ed è poi vero che la bambina è nata morta? Il corpo della neonata trovato nell'armadio è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale di Frascati a disposizione del magistrato che dovrà disporre una perizia autoptica.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mecenate 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321